

C'è una linea scura che attraversa la capitale incontrastata del lavoro operaio. Corre ovunque: nel sindacato e in fabbrica Tra i barboni o i ragazzi che vendono biro o distribuiscono pubblicità Tra i senza fissa dimora di Porta Nuova e i bambini partiti da Casablanca...

# Crisi nella Detroit d'Italia

Dal Municipio al sindacato, dalla fabbrica alla casa dei «barboni», dalle decorose vie del centro ai ruvidi luoghi da cui si osserva disagio e marginalità sociale: immagini, cifre, voci di una Torino inquieta, sofferente, amara, che nei moltiplicati percorsi della crisi stenta a ritrovare se stessa, i suoi connotati, la sua cultura. Ma, soprattutto, di una Torino che non riesce a intravedere via d'uscita.

DAL NOSTRO INVIATO  
EUGENIO MANCA

TORINO C'è, a Torino, una linea orizzontale che taglia in due la città. Non è segnata nelle mappe comunali, né la riportano le planimetrie che si dispongono nelle agenzie turistiche. Ma esiste. È una linea scura che corre ovunque, si insinua, sale o scende di livello. Come per un allagamento. Se ne può ritrovare la traccia lungo le strade, nelle piazze, sotto i portici, nelle fabbriche, nelle case, sulle pagine dei giornali; la si può misurare negli uffici di collocamento, fra i tavoli delle mense popolari, nelle comunità d'accoglienza, sotto gli archi di Porta Nuova, nei dormitori pubblici, perfino ora che la stagione volge al bello nei giardini del Valentino. È la linea della crisi. Marcata, visibilissima, accompagnata dall'ombra grigia del disagio, dell'incertezza, della solitudine.

Come in ogni alluvione, le prime ad essere sommerse sono state le zone basse, le meno protette. Ma l'acqua della crisi giorno dopo giorno continua a salire, ha raggiunto e abbondantemente superato il segno di un'altra piena disastrosa, quella del 1980, e rischia ora di inghiottire fasce e gruppi e luoghi che prima s'erano salvati. C'è allarme, la gente scruta dagli argini, corre da un capo all'altro delle sue paure, e dice che mai il pericolo era stato così imminente, mai così generalizzato. Ma un'altra cosa, anche che mai, mai la città era stata così sgombrata, così povera di difese, così priva di speranze. Passano palleggianti relitti: la monocultura industriale, la «Detroit italiana», l'incontestata capitale del lavoro operaio... Si specchia in quest'acqua cupa, Torino, e stenta a riconoscersi.

La cateratta dei numeri è impressionante: 150mila iscritti al collocamento, 15mila in «lista di mobilità» (eufemismo per dire disoccupazione imminente), prepensionamenti a centinaia, decine di fabbriche che licenziano, riducono, chiudono. Rallenta la Fiat e si ferma l'intera sua galassia. I dati relativi all'ultimo semestre del '92 dicono di 25 milioni di ore di cassa integrazione nell'area provinciale, con un'impennata del 40%. Ma, dentro la cifra globale, cresce del 134% la cassa integrazione straordinaria, cioè derivante da cause «strutturali», non semplicemente «congiunturali», che «invece danno luogo a quella ordinaria». Dunque non crisi di crescita ma di recessione.

«Tempo vuoto», il sociologo Marco Revelli definisce così la maledizione del «lavoro-zero» che colpisce migliaia di torine-

si, troppo vecchi per cercare nuova occupazione, troppo giovani per andare a riposo. Ma non soltanto operai. E qui sta l'altra novità: «Per la prima volta», scrive Revelli su *Aspe*, «l'ostacolo esce dal campo del lavoro operaio e invade la fascia, prima esclusiva, del lavoro impiegatizio: sono quasi il 16% le ore di «cig» fruite da impiegati. E nel settore metalmeccanico raggiungono addirittura il 22,3%».

Chi può si arrampica, chi non può viene sommerso: sono già sott'acqua i barboni, gli *homeless*, i dimessi dagli ospedali psichiatrici, gli ex carcerati, gli stranieri senza lavoro e senza salute, i disoccupati cronici. Adesso è la volta di chi si vede sfuggire la tavola cui era aggrappato: l'indennità, il contributo, l'assistenza sociale. Ma il lavoro, il lavoro soprattutto...

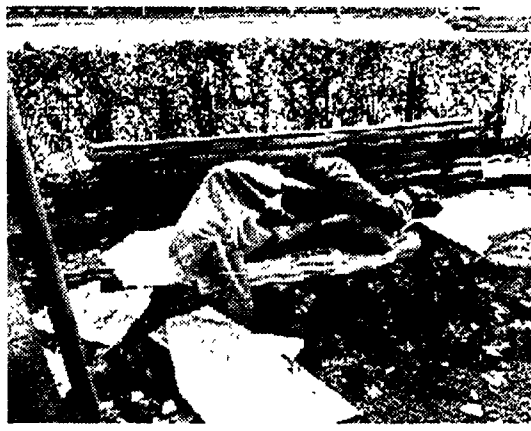
Le strade della città più operaia d'Italia si sono riempite di ragazzi che vendono penne biro o distribuiscono volantini pubblicitari; di uomini e donne ancora giovani espulsi dal processo produttivo, che tirano avanti con un sussidio di fine lavoro; di vecchi ai quali la pensione non basta più per campare, ora che gli effetti della manovra economica d'autunno sono tutti visibili, e si rivolgono all'assistenza comunale o all'Ufficio Pio dell'Istituto San Paolo perché vogliono coprire loro un mese di pigione, o la bolletta del telefono, o la fattura della prolina, o la rata del riscaldamento...

I vecchi... Sono 165mila a Torino gli ultrassessantenni. La metà di essi percepisce una pensione sociale o minima. Come fanno? «Border-line», si dice oggi con espressione sofisticata. Più semplicemente: altri ottantamila con l'acqua alla gola.

Esiste in via Pedrotti, nell'interrato del bianco palazzetto della Cgil, un ufficio cui possono rivolgersi i disoccupati. Informazioni, se non altro. Schedari e computer. Rina D'Inca segue da anni l'andamento del fenomeno. Dice: «ieri a venire qui erano soprattutto i ragazzi; oppure gli espulsi dalla fabbrica dopo le riconversioni dell'80. Oggi i ragazzi vengono ancora, specie quelli con bassa scolarità, spesso coi genitori; vengono anche adulti, che un'occupazione vera non l'hanno mai avuta e si sono contentati di *lavoretti*. Ma oltre a questi adesso vengono operai e impiegati in mobilità, gente di 45 o 50 anni. Chiedono di lavorare perché sta per finire il sussidio (che non tocca il milione, dura dodici o ventiquattro o trentasei mesi secondo



Piazza del Teatro Carignano (a sinistra). Sopra, un'anziana donna alla stazione di Porta Nuova. Sotto: il palazzo del Comune e Piazza Dello Statuto, stanza da letto di un barbone



si porterà addosso per tutta la sua vita lavorativa, se mai potrà averne una decente. Oggi espulso dalla fabbrica, domani espulso dalla scuola, domani mentre chi è già qui perde il lavoro, ci sarà forse bisogno di nuovi flussi immigratori di manodopera qualificata...

«Ma che cosa si fa, in concreto, perché il bisogno di qualificazione s'incontri con la disponibilità dei giovani a qualificarsi? Chi indirizza i giovani, chi li informa, e soprattutto chi programma lo sviluppo? Sono le domande polemiche di Marco Carta, dirigente nazionale della *Gioç*, la Gioventù operaia cristiana. «Le inchieste sociologiche degli anni Ottanta ci avevano spiegato che il lavoro non è più al centro degli interessi dei giovani. Dalle nostre ricerche emerge invece come il lavoro non sia affatto ritenuto marginale ma decisivo per poter strutturare la propria vita. Quale lavoro, piuttosto: se nella piccola o nella grande azienda, se immutabile o variato, se rischioso o protetto, se nell'anonimato della catena o in una dimensione che con-

sentita di socializzare. Ma è tutt'altro discorso».

C'è a Torino - tappa obbligata per chi voglia capire la città - un osservatorio prezioso affacciato sui temi del disagio e della marginalità sociale. È il Gruppo Abele, fondato da Luigi Ciotti. Ricognizioni sul campo, statistiche, libri, una «agenzia» di notizie ora divenuta settimanale (*Aspe* appunto), esperienze di intervento concreto a sostegno di chi «la più fatica», pochi sanno *sporcarci le mani* come questo prete cadurino che qualcuno vedrebbe bene persino sui banchi della civica amministrazione.

Dice don Ciotti: «C'è un disorientamento diffuso, ciò che trovo ogni giorno tra la gente è un senso generalizzato di incertezza: che cosa accadrà domani? Non sono parole astratte: quelle che servono ma riferimenti concreti, figure forti, anche - perché no? - buoni esempi. Chi, come noi, lavora su questo fronte è stanco di parole rituali seguite da uno scricarsi dalle proprie responsabili-

Adolfo, un giovane prete camilliano, infermiere come tutti i suoi confratelli. Era quella la destinazione della vecchia casa di via Mercanti, in pieno centro, accanto alla chiesa di San Giuseppe. Poi... «Poi due anni fa ci siamo accorti che gli ultimi, gli ultimi fra gli ultimi, non erano i «barboni» ma due gruppi costretti ad una condizione se possibile ancora peggiore: i bambini stranieri, e gli stranieri ammalati. I bambini, neppure adolescenti, erano quelli che incontravamo ai semafori, sporchi, lacerti. Qualcuno sottraeva loro ciò che ad un bambino non deve essere mai sottratto: il diritto all'infanzia, al gioco, alla scuola. E gli adulti erano quelli che, venuti qui per lavorare, si erano ammalati e non erano più in grado di provvedere a se stessi: magari bisognosi di cure impossibili nel loro paese. Di loro, degli uni e degli altri, non si occupava nessuno, ma proprio nessuno. Così oggi ospitiamo quasi trenta bambini quasi tutti marocchini, e una ventina di adulti».

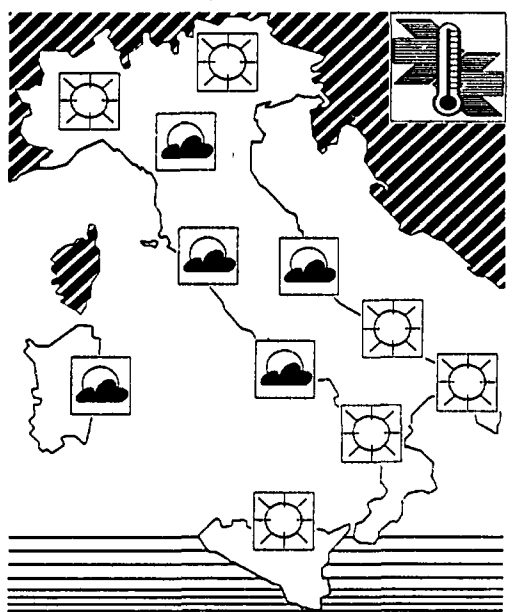
In un grande stanzone i bambini fanno i compiti, a piccoli gruppi insieme con i volontari. La mattina vanno a scuola, la scuola pubblica del quartiere. Sono bravissimi, imparano subito. Ma può accadere che alcuni non tornino, spariscono, reinghiottiti da quel perduto disegno mercantile che da un qualche villaggio della provincia dei fofisti a nord di Marrakech li ha portati fin qui, efficacissimi venditori di accendini e suscitatori di buoni sentimenti. Duecentomila lire per il viaggio sulla corriera che parte da Casablanca, passa per Tangeri e Gibilterra, attraversa Spagna e Francia e arriva a Torino; più qualche altra banconota offerta alla guardia di frontiera, infilata nel passaporto dell'accompagnatore adulto. E il bambino - investimento povero - è pronto a rendere.

All'Ufficio stranieri e nomadi del Comune, in via del Carmine, Fredo Olivero conferma: «Sì, dei 16.000 stranieri presenti in città, bambini allo sbando e malati sono i due gruppi più a rischio. Comprendendo fra i malati anche le prostitute nigeriane sieropositive - quattrocento? cinquecento? - che «battono» di sera a Stupinigi o alla Pellerina, lungo i contorni di

Un'altra livida linea, se vogliamo, sul corpo di questa città che le sue cicatrici le mostra tutte.

(2 - Continua)

## CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la principale caratteristica della situazione meteorologica che controlla il tempo sulla penisola italiana è costituita da una distribuzione di alte pressioni livellate. Alle quote superiori è in atto un moderato afflusso di correnti fresche ed instabili provenienti dai quadranti settentrionali che interessano più particolarmente il settore nord-orientale e la fascia adriatica. Infine un modesto corone nuvoloso proveniente dal Mediterraneo occidentale e diretto verso levante interessa con modesti fenomeni la fascia centrale della penisola. Tutto sommato un tipo di tempo accettabile anche se a tratti sottolineato da fenomeni di variabilità.

TEMPO PREVISTO: durante la mattinata prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le regioni italiane. Durante il pomeriggio formazioni nuvolose irregolari interessano il settore nord-orientale e la fascia adriatica; inoltre si avranno annuvolamenti di tipo cumuliforme e possibilità di qualche fenomeno temporale sulle zone dell'Appennino centrale. VENTI: deboli di direzione variabile ma tendenti ad orientarsi dai quadranti settentrionali. MARI: generalmente calmi o poco mossi. DOMANI: temporaneo aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali ed in particolare su quelle più prossime alla fascia alpina. Sull'Italia centrale condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite con addensamenti più consistenti in prossimità della dorsale appenninica dove non sono da escludere fenomeni temporaleschi. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14	24	L'Aquila	9	23
Verona	15	25	Roma Urbic	13	24
Trieste	19	24	Roma Fiumic.	13	24
Venezia	16	24	Campobasso	15	24
Milano	13	22	Bari	15	29
Torino	9	20	Napoli	15	25
Cuneo	10	19	Potenza	13	23
Genova	17	20	S. M. Leuca	18	24
Bologna	17	25	Reggio C.	17	27
Firenze	14	24	Messina	19	26
Pisa	14	21	Palermo	17	27
Ancona	14	26	Catania	13	27
Perugia	14	22	Aighero	14	22
Pescara	13	25	Cagliari	16	25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8	18	Londra	12	20
Atene	17	27	Madrid	9	22
Berlino	12	13	Mosca	-2	9
Bruxelles	9	19	Oslo	10	25
Copenaghen	12	24	Parigi	13	20
Ginevra	8	19	Stoccolma	7	21
Heisinki	1	13	Varsavia	13	28
Lisbona	16	19	Vienna	10	19

### ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- Ore 6.30 Buongiorno Italia
- Ore 7.10 **Rassegna stampa**
- Ore 7.55 **Da Cannes:** «La sveglia di Alberto Crespi»
- Ore 8.30 **Ultimora:** I fatti, le idee, i protagonisti del giorno
- Ore 9.10 **Voltapagina:** Cinque minuti con... Luciano De Crescenzo
- Ore 10.10 **Fid diretto:** Risponde Livia Turco
- Ore 11.10 **Cronache Italiane:** Tour di Italia Radio; Sud, non solo mafia. Reggio Calabria
- Ore 12.30 **Consumando:** Manuale di autodifesa del cittadino
- Ore 13.30 **Saranno radio!** La vostra musica in vetrina ad Italia Radio
- Ore 14.10 **Adesso tocca a noi:** La radio dei ragazzi
- Ore 15.45 **Diario di bordo:** Viaggio nello spettacolo con Monica Vitti
- Ore 16.10 **Verso le elezioni del 6 giugno:** Per intervenire tel. 06/6796539-6791412
- Ore 17.10 **Verso sera:** La cultura, la musica, lo spettacolo
- Ore 18.15 **Punto a capo:** Rotocalco d'informazione
- Ore 19.10 **Notizie dal mondo**
- Ore 19.30 **Rockland:** La storia del rock
- Ore 20.15 **Parlo dopo il Tg:** Commenti a caldo sui telegiornali della sera
- Ore 21.05 **RadioBox:** Messaggi, annunci, proposte
- Ore 21.35 **Tour di Italia Radio Sud,** non solo mafia. Reggio Calabria
- Ore 23.05 **Parole e musica:** In studio Ernesto Assante
- Ore 24.00 **I giornali del giorno dopo**

### L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonamento versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale fendale L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 1° pagina fendale L. 3.540.000
- Finestrella 1° pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Rodazzionali L. 750.000
- Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti
- Finanz. L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Necrologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessione per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10